

appartamento, in cui convivono quattro uomini variamente insoddisfatti: Gianni, lo sceneggiatore reduce da una delusione d'amore, Pasquale, bidello siciliano in trasferta nella Capitale per motivi di graduatoria, Ivan, attore esordiente russo, e Fiore il Filosofo, nullafacente, pensatore di professione.

Con loro, Valeria e Flora, le due successive affittuarie del piano di sopra, intrecciano rapporti improntati alla incomunicabilità, quanto allo sforzo continuo e reiterato della comunicazione. Alla fine, come ci informa il finalmente "arrivato" Ivan, ognuno per la sua strada. Ma questo tratto che percorrono in comune, è insieme un bel pezzo di metateatro e divertente corollario di gag attorno all'elaborazione del lutto sentimentale. Autobiografico quanto basta per farci sentire tutti coinvolti, nessuno escluso. Bravissimi tutti.

## Recensione

*Sogno d'amore*, nell'ambito della rassegna *Atto primo, scena prima* prevista da *Palcoscenico Marche / Futura Memoria*, è una commedia che pone al centro della scena lo stato di precarietà in cui versa la generazione dei trentenni. Una condizione economica e sociale che spalanca dinanzi a loro uno scenario privo di progettualità, e fonte di costante inquietudine nelle loro coscienze.

I personaggi sono costretti a delimitare i propri sentimenti a volare basso, tra angusti spazi di un presente che risulta pesantemente condizionato dall'attesa logorante di un futuro incerto. Muovendosi tra autobiografia e finzione, il regista Giampiero Rappa confeziona un allestimento il cui tratto distintivo è rappresentato dall'inusitata capacità istintiva e naturale del lavoro creativo di tutti. Dopo la stagione dei grandi mattatori con Rappa torniamo alla riscoperta del mestiere dell'attore nel teatro contemporaneo e ad una pièce che restituisce profonde riflessioni sulla condizione umana con notevole immediatezza teatrale.

Lontani da scenografie e regie debordanti, egli ci conduce invece con sapida naturalezza in quelle oscure zone dell'anima che inchiodano lo spettatore nelle proprie povertà e ricchezze quotidiane. Un teatro di forti emozioni, un gioiellino di rara intelligenza ed abilità teatrale, basato sull'immediatezza delle situazioni e sulla freschezza del linguaggio. Nello spettacolo trovano spazio le vicende di personaggi affetti da profonde macerazioni sentimentali, o da sogni d'amore che si decompongono nella ritualità delle consuetudini o si perdono imboccando la via della disavventura. Punteggiata ovunque dai toni comici e gestita sul filo attento dell'ironia, questa pièce non manca di farci riflettere sulla necessità di lottare per i propri sogni d'amore ma, talvolta, anche di risvegliarsi, e prendere coscienza di come farli aderire alla propria realtà. *Gloriababbi* si rivela in questa rappresentazione una delle compagnie più interessanti della nuova scena della drammaturgia italiana contemporanea.